

## **Società della salute Più ricche e più potenti** Per molti sono un flop ma la Regione le promuove

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

**LE SOCIETÀ** della salute, punto d'incrocio fra comuni e Asl, cambieranno nome: diventeranno Comunità per la salute. Verranno estese a tutta la Toscana, saranno più ricche e potenti: gestiranno risorse per tre miliardi e mezzo di euro e determineranno ogni terapia, ogni visita specialistica, ogni analisi. E ovviamente diventeranno responsabili dirette di liste d'attesa, disservizi, proteste. Ufficialmente le «Sds» sono nate nel 2002, ma l'idea di istituirle prese corpo nel 1994, quando la Regione — presidente Vannino Chiti — decise la drastica riduzione delle Asl: da 34 a 12. I comuni dovevano avere un ruolo, così furono pensate le Sds.

Ora, finita la sperimentazione, la Regione promuove queste «Società», punta di diamante del precedente piano sanitario e scelta politica unica in Italia, sulla quale avevano scommesso sia il presidente della giunta, Claudio Martini, sia l'assessore Enrico Rossi.

**FRA QUALCHE** settimana Rossi presenterà la nuova proposta alla giunta. Poi la porterà in aula. Dove ieri le Società della salute hanno subito una sorta di processo. Sono state assolte e lodate dal presidente della commissione sanità, il verde Fabio Roggiolani, e in generale da tutto il centrosinistra, salvo le «zone d'ombra» disegnate da Luca Ciabatti di Rifondazione comunista. Condanna netta, invece, da Anna Maria Celesti, consigliere di Forza Italia e vicepresidente della commissione sanità, che ha chiesto di considerare chiusa la sperimentazione ripristinando le 34 zone sociosanitarie come riferimenti territoriali. Sulla stessa linea Roberto Benedetti (An) e Marco Carraresi (Udc) il quale ha rilevato che queste «Società» sono costate sette milioni e mezzo di euro, senza che i toscani abbiano avuto percezione della loro esistenza. In effetti, tranne gli addetti ai lavori, quasi nessuno le conosce. E quasi nessuno sa che dietro ai presidi sanitari dove si visita e si cura si paleseranno queste macchine complesse, e finora seminascolte, che determineranno finanziamenti e scelte capaci di riverberarsi sulla pelle di chi si ammala. Su 34 zone deputate all'assistenza sanitaria e sociosanitaria nelle quali è divisa la Toscana, le Sds sono state sperimentate — dal 24 settembre 2003 al 31 marzo 2007 — in 18 zone distretto.

**OBIETTIVO?** Mettere le amministrazioni comunali al governo dei servizi sociali e sanitari dei territori. Coinvolgendoli in scelte che in passato venivano affidate solo ai direttori generali delle Asl. La proposta che l'assessore Rossi sta preparando prevede l'estensione delle «società» a tutta la regione. Si chiameranno, appunto, «Comunità per la salute» e saranno istituite come consorzi fra Asl e comuni. In poche parole gestiranno quasi tutto. Alle Asl resteranno le competenze sugli ospedali e poco più. E' la Toscana che cambia. O che diventa più complicata?